

SENTINELLE IN PIEDI

Ddl Zan: Perché scendere in piazza per dire no?

Nelle ultime settimane si è animato - sapientemente accompagnato dai media, sempre pronti a far da gran cassa al mainstream - il testo sulla cosiddetta omotransfobia.

Come in tanti hanno detto e ribadito, il testo, presentato come necessario per punire le violenze e le discriminazioni nei confronti di chi prova attrazione per lo stesso sesso o di chi vive con disagio il proprio sesso biologico, è innanzitutto inutile in tal senso, **il nostro ordinamento giuridico infatti punisce già qualunque tipo di violenza, prevedendo anche aggravanti ove necessarie**, ma è anche pericoloso poiché non viene specificata la fattispecie di reato e quindi anche le opinioni potranno essere oggetto di denuncia.

In gioco quindi c'è la libertà innanzitutto, oggi già ridotta ai minimi termini a causa delle restrizioni che hanno stravolto completamente la nostra vita e la nostra socialità. Siamo di fronte ad una sorta di legge bavaglio, che potrà potenzialmente rendere "omofobo per legge" chiunque non si allinei al mainstream.

Non sarà solo passibile di denuncia dire che l'utero in affitto è un abominio, ma anche dirsi contrari alla legge sulle cosiddette unioni civili, o anche solo non considerare il rapporto omosessuale un'opzione tra tante e ugualmente buona del rapporto uomo-donna. **Non sarà più possibile sul tema esprimersi pubblicamente se non in modo "allineato" alle realtà Lgbt** (che per altro sono le prime a discriminare quando pretendono di parlare in nome di tutte le persone che provano attrazione per lo stesso sesso, molte delle quali sono fortemente contrarie a questo testo).

L'ideologia gender, già entrata nelle nostre scuole, si imporrà in maniera ancora maggiore con l'istituzione della giornata sulla cosiddetta omotransfobia. Questo lede innanzitutto il primato educativo dei genitori, ma soprattutto viola l'innocenza di tutti i bambini, a cui non deve essere imposta l'ideologia gender a scuola, quand'anche i genitori fossero concordi o indifferenti ad essa.

Il ddl Zan è un testo funzionale alla repressione del dissenso: si punirà (e poi si "rieducherà" come previsto dal testo stesso) chi si esprimerà in modo "non allineato" sui temi della famiglia, del matrimonio e dell'identità umana. Ma è chiaro che siamo all'interno di un disegno molto più grande.

Siamo di fronte ad un potere transnazionale che impone le proprie idee, attraverso media e politica, ventiquattr'ore al giorno, sette giorni su sette, col supporto di sedicenti esperti, giornalisti, artisti che divulgano il Pensiero unico senza contraddizione. E così l'identità deve diventare fluida, l'uomo non è più signore del creato ma è un essere come tanti, anzi l'animale più crudele perché può far ammalare il pianeta, la sua esistenza va controllata con algoritmi in ogni momento, per evitare che

diventi un pericolo, i legami sociali vanno tranciati, l'individuo deve essere isolato e quindi più controllabile. Lo Stato e le entità sovranazionali, oggi sempre più in mano alla grande finanza e alla tecnocrazia, pretendono di definire che cosa è bene e che cosa è male, quali sono i diritti "concessi" ai cittadini e quali negati, quali attività sono essenziali e quali no, che cosa si può dire e che cosa no, che cosa si può fare e che cosa no. Il dissenso viene ridicolizzato, deriso, screditato, poi silenziato attraverso censure sempre più sistematiche sui social media, e poi ancora patologizzato. Etichettare le persone come "omofobe" infatti è il preludio del segnalarle come affette da una fobia incontrollata e patologica, lo stesso avviene con chi in questo momento non condivide le politiche di gestione della pandemia, che in qualche caso ha subito addirittura un trattamento sanitario obbligatorio. Il metodo è simile perché la matrice è la stessa.

Non saremmo quindi sinceri se non dicessimo che non è solo una questione di libertà: **questo testo impedirà di esprimere pubblicamente la verità sull'uomo, ovvero che nasciamo maschio e femmina e nessuna legge potrà cambiare questa realtà.** La persona umana non può essere ridotta al suo orientamento sessuale, per questo ci rifiutiamo di parlare di "eterosessuali" o "omosessuali". Ciascuno di noi è innanzitutto una creatura con dignità infinita, chiamata a compiere il suo destino buono che non passa dall'essere etichettato in base all'attrazione sessuale di un dato momento ma al progetto di bene per cui siamo al mondo.

Per questo diciamo no al ddl Zan, ma diciamo no anche a qualunque testo eventualmente "addolcito o modificato", poiché aprire la porta ad un qualunque testo sull'omofobia significa avallare le menzogne propagate da chi si fa portavoce dell'ideologia gender. Non funziona dal punto di vista strategico (lo abbiamo visto con le leggi sul divorzio, sull'aborto, sulla fecondazione assistita e sulle unioni civili, spesso avallate anche da partiti che si dicevano amici o sostenitori della causa) e soprattutto fa perdere lo sguardo con cui va combattuta questa battaglia.

Il nostro obiettivo non è solo fermare un iter legislativo, non è far cadere il tal governo o appoggiare il tal partito, questa è una battaglia per il cuore dell'uomo, è una battaglia tra verità e menzogna, tra il bene e il male. Non possiamo avere una prospettiva meno che eterna, per questo abbiamo solo due opzioni: o seguire lo spirito del mondo e conformarci ad esso, o rispondere alzandoci in piedi per non venire zittiti.

Queste sono le ragioni per cui sabato saremo in piazza a Milano, niente di meno, e presto torneremo a vegliare in tutte le città italiane.

Sabato 15 maggio alle ore 15.00

a Milano in Piazza Duomo (lato Marconi)

Su *Facebook* e *Telegram*: Sentinelle in Piedi

info@sentinelleinpiedi.it